

IL FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE

I ragazzi al tempo di internet
la lezione di Calabresi

WANDA VALLI

INSEGNARE ai giovani a scegliere, a non perdersi nel mondo globale di internet. Scegliere per formarsi idee senza lasciarsi sedurre o ingannare da quelle notizie che in continuazione arrivano sui loro telefoni o tablet.

SEGUE A PAGINA XII

Il Festival della Comunicazione

L'età del web

I ragazzi, Internet e il mondo 2.0

A Camogli la lezione del direttore di Repubblica, Mario Calabresi
 “Con un clic ora si può scoprire tutto ma attenzione a non rimanere in superficie”

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA
 WANDA VALLI

Lo diceva Umberto Eco: «Dobbiamo insegnare ai giovani una sana diffidenza, a incrociare le informazioni» e, proprio partendo da Eco, riprende il ragionamento, a Camogli al Festival della Comunicazione, Mario Calabresi, direttore di *Repubblica*. Nella sua lectio “Verrà il turno della nostra generazione. La voce delle nuove generazioni contro i venditori di paure”. Parte dai dati, Calabresi, spiega che in una sola edizione del *New York Times* ci sono più notizie di quante se ne potevano fruire due secoli fa e allora il problema di chi

fa informazione, e si confronta con i temi sociali e culturali della sua epoca è, appunto «come insegnare ai giovani a scegliere, a avere senso critico». Perché la rete, sottolinea Mario Calabresi, ti offre tutto con un clic. E allora? Cita Montaigne, il filosofo francese, il direttore di *Repubblica*, Montaigne che sosteneva: «Meglio una testa ben fatta che una testa piena, una testa che ragiona, sceglie e non si fa appiattare». Aggiunge Calabresi. «Non credo ai webebeti, Internet, il suo uso, dipende da quello che si mette in rete». Già due anni fa, sempre qui a Camogli al Festival, Mario Calabresi aveva raccontato che cosa era, “la

dieta informativa”. Era una giornata scandita da radio al mattino poi giornali e poi tv. Un tempo recente che sembra preistoria oggi che l’informazione è ovunque 24 ore su 24. E allora si crea un fenomeno: la narrazione amplia la verità. Così se il *New York Times* sostiene che oggi le città sono meno pericolose e i poliziotti uccisi sono stati la metà rispetto agli anni ‘70, «questo non coincide con le nostre percezioni». Ma noi, prosegue Mario Calabresi «viviamo nel tempo della diretta, quando una ragazza nera riprende la morte del suo compagno, i poliziotti che l’hanno ucciso, la sua bimba». Eccolo il mondo della verità globale, ma «se non trovia-

mo un contesto, crediamo in un mondo che sta sulla superficie». Un mondo che ha gestualità nuove, un mondo dove «il telefono è un’attrazione da cui fatichiamo a staccarci». Quindi servirebbe «un nuovo galateo dell’informazione», simile a quello adottato nella Silicon Valley regno dell’alta tecnologia informatica. Li nessuno nei colloqui usa o guarda il cellulare, per concentrarsi sui temi da valutare, a partire dai vertici di Google, ricorda Calabresi. È il momento di fare un passo indietro, ammette, Mario Calabresi, lui si è ripromesso di leggere due pagine al giorno dei *Promessi sposi*. Ma senza dimenticare la potenza del web. Racconta la sto-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ria di Mimmo che nella sua barberia di Torino riesce a riunire Zagrebelsky e Salvadori sul tema del referendum. Repubblica l'ha rilanciato con Facebook live. Ecco, i ragazzi devono imparare questo: la cultura che passa attraverso gli strumenti che loro amano. Come Snapchat. Il suo inventore ha 27 anni e al direttore di Repubblica ha suggerito: «Non mettete in rete argomenti da ragazzi, la sfida è trasmettere la complessità del mondo in modo diverso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I GIOVANI E L'INFORMAZIONE

“Non mettete in rete argomenti da ragazzi - è il suggerimento di Calabresi - la sfida è trasmettere la complessità del mondo in un modo diverso”



IL DIRETTORE
di Repubblica,
Mario Calabresi
ieri a Camogli per
il Festival della
Comunicazione
Nella sua "lectio"
un invito ai
giovani ad usare
la Rete con senso
critico